Si vota nel Lazio per i rappresentanti dei cittadini

Da oggi al 18 novembre a Roma e nel Lazio si vota. Le elezioni sono organizzate dall'Mfd per eleggere 240 rappresentanti dei cittadini in un congresso regionale permanente sugli sprechi e le ingiustizie nella pubblica amministrazione. Può votare chiunque abbia più di 16 anni, anche se straniero. Seggi fissi davanti ai principali ospedali e seggi itineranti in tutte le città della regione.

RACHELE GONNELLI

Scatoloni sigillati come urne, registri elettorali da compilare, seggi davanti agli ospedali, nelle parrocchie, nei mercati rionali, alle fermate degli autobus. Iniziano da oggi le elezioni primarie dei rappresentanti dei cittadini di Roma e del Lazio organizzate dal Movimento federativo democratico.

Possono votare tutti, anche i cittadini non residenti a Roma e gli stranieri, purché di età superiore a sedici anni. Le votazioni termineranno il 18 novembre e serviranno ad eleggere il Congresso regionale permanente, una sorta di Stati generali della cittadinanza attiva e partecipata. Il congresso si riunirà il 5 dicembre e avrà compiti di verifica dello stato dei servizi pubblici e di indirizzo degli interventi da fare per migliorarli secondo il punto di vista dei cittadini: dagli sprechi negli ospedali ai percorsi dei camion della nettezza urbana. Con una discriminante, sottolineata ieri nel corso di una conferenza stampa dal segretario regionale dell'Mfd Giustino Trincia: combattere lo smantellamento dello Stato sociale, il clientelismo, l'iniquità e l'evasione fiscale.

Elezioni di questo tipo sono già state fatte dall'Mfd in Abruzzo e Molise. E nel periodo di febbraio-marzo si terrà un congresso nazionale di tutte le realtà rappresentate. «Ma non si tratta di una iniziativa simbolica né di un processo di legittimazione della nostra organizzazione, che non ne ha bisogno - ha spiegato il segretario romano dell'Mfd Anstale Bellacicco -. Vogliamo invece dare maggior forza alle energie che vengono dal basso, al di fuori dei partiti e delle istituzioni. Dunque l'idea è quella di ripetere il voto ogni quattro anni dando una veste semi ufficiale a questi congressi regionali permanenti».

Nel Lazio da oggi saranno in funzione oltre trecento seggi, alcuni dei quali fissi in alcune piazze e davanti ai principali ospedali, altri itineranti. Il voto è segreto, le liste non bloccate. Si va all'elezione di 240 rappresentanti senza delega, scelti in una rosa di 388 candidati, 182 dei quali sono donne, 11 immigrati. Si tratta di pensionati, dipendenti pubblici, casalinghe, studenti. Il candidato più giovane ha 16 anni, il più anziano 79. «Per lo più è gente comune - spiegano all'Mfd - c'è chi ha smesso di fare politica e ora vuole tornare ad avere un impegno sociale, altri vengono da associazioni culturali come la Focsi per gli immigrati e l'associazione Tommaso Moro per i giovani universitari, ma i più non hanno nessuna dimestichezza con la politica, però sono stanchi di stare alla finestra».

Parlano i dirigenti delle municipalizzate. Spa, oggi decide la giunta

«Non criminalizzateci»

«Non vogliamo rimanere attaccati alle poltrone, ma neanche essere criminalizzati». Lo hanno ribadito ieri i presidenti di Amnu, Acea, Centrale del latte e Cispel che si sono detti contrari all'azzeramento dei consigli di amministrazione delle aziende municipalizzate. Numerose le reazioni in attesa della giunta che si riunisce oggi in Campidoglio. Il Pds: sì alla sospensione. I sindacati: «consultateci».

ADRIANA TERZO

Sono contrari all'azzeramento indiscriminato dei consigli di amministrazione di tutte le aziende municipalizzate. «Ma soprattutto non vogliono essere criminalizzati dall'opinione pubblica e in parte anche dai loro stessi partiti. Le lottizzazioni? Ci sono state, ma questo fatto in sé non determina che tutti rubano o siano ladri». Così ieri i presidenti dell'Acea, dell'Amnu, della Centrale del Latte e del Cispel (la Confederazione italiana dei servizi pubblici degli enti locali), non coinvolti nell'inchiesta milanese «Mani Pulite», sono intervenuti nella polemica in corso sul destino di queste aziende che - hanno ribadito - «non sono affatto carrozzoni comunali ma realtà che da anni erogano servizi essenziali e di qualità per i cittadini». Ribadendo in un coro unanime di non voler assolutamente «rimanere attaccati alle poltrone» e dichiarandosi al contrario «soltanto preoccupati delle sorti di queste aziende che per storia e configurazioni proprie non sono tutte assimilabili alla trasformazione in Spa». Toni accesi, clima di diffidenza generale tanto che, a proposito di questa ipotesi, il presidente del Cispel, il pidiessino Giacomo D'Aversa, ha ricordato come «anche la Metropolitana milanese e l'aeroporto da assetti pubblici sono stati modificati in assetti privati. Il risultato lo abbiamo sotto gli occhi». «Io propongo: trasformiamo queste in aziende speciali così come prevede la legge 142, così che sarà il Comune a definire gli obiettivi e poi a verificarli. E soprattutto diminuiamo a tre o a cinque il numero dei consiglieri che ora sono nove per evitare al massimo le ingerenze politiche». Le reazioni sull'argomento ieri non si sono fatte attendere. Se per la Cisl la trasformazione in Spa è «l'anticamera della privatizzazione» per Goffredo Bettini, capogruppo del Pds al Comune, secondo il quale «i consigli vanno azzerati da subito nominando nel frattempo i commissari. Poi si può avviare una discussione serrata e senza pregiudizi sulla riforma di queste aziende». Per la Dc invece a nome della quale è intervenuto il capogruppo in Campidoglio Gabriele Mori «il direttore generale dell'Atac deve essere nominato commissario della stessa azienda realizzando così l'applicazione della 142 con la sua trasformazione in azienda speciale». E allora l'uscita del sindaco Carraro sull'azzeramento? «Una proposta strumentale di immagine per salvaguardarsi agli occhi dell'opinione pubblica - ha ribadito per tutti Pierpaolo Soleri, presidente dell'Acea - e ora sta succedendo che la delegittimazione dei partiti viene scaricata sulle municipalizzate». «Il sindaco non può fare i conti senza l'oste e cioè il sindacato - ha sottolineato da parte sua Guglielmo Loy, segretario generale dell'Uil di Roma e del Lazio. Insomma il dibattito rimane accesissimo e pare di capire che sulla questione si giocheranno gli equilibri futuri anche dell'attuale governo comunale. C'è grande attesa per le decisioni che oggi la Giunta prenderà in merito. Intanto sempre ieri la notizia che la gestione dell'Acotral è tornata sotto il controllo del Consorzio Trasporti del Lazio. «Una decisione illeggittima - ha ribadito in una nota il Pds - visto che lo stesso Consorzio si trova in regime di prorogatio».

Obiettori

Inaugurato nuovo centro informazioni

Sono triplicate le domande di obiezione di coscienza a Roma dal 1988 al 1991 secondo il «Coordinamento Obiettori di coscienza Roma» che ieri ha inaugurato nella capitale un nuovo centro di informazione e documentazione. Nel 1991 le domande sono state 673 e secondo il Coordinamento «questa crescita è avvenuta malgrado i tentativi di ostruzionismo portati avanti dal ministero della Difesa».

Il presidente del Coordinamento Massimo Paolicelli ha dichiarato che prima dell'inverno insieme ad altre associazioni sarà promossa una vasta campagna di informazione «stampando materiale informativo comune e intraprendendo iniziative decentrate nella periferia romana». Nel programma è previsto anche un grande sviluppo dell'animazione con corsi per obiettori di coscienza e «operatori di pace» e la promozione di incontri nelle scuole. Paolicelli ha detto infine che ci sarà «grande impegno per sostenere la riforma della legge sull'obiezione di coscienza» anche con la raccolta di firme da consegnare il 15 dicembre, in occasione del ventennale dell'approvazione della legge 772, dopo un presidio davanti a Montecitorio.

Per quanto riguarda il calendario del centro appena inaugurato, il Coordinamento informa che tutti i venerdì dalle 17 alle 19 in via Giolitti 231 (numero telefonico 4454827), è attivo un servizio di informazioni per tutti coloro che vogliono dichiararsi obiettori di coscienza al servizio militare e vogliono saperne di più. Presso il centro di documentazione infine sono disponibili guide dettagliate sull'argomento e indicazioni sugli enti convenzionati che offrono la possibilità di svolgere il servizio civile.

Ariccia

Spectrum lavoro a rischio

Rischio di licenziamento per settanta persone alla «Spectrum Spa» di Ariccia, una società di software house con 70 dipendenti. Secondo le organizzazioni sindacali, che ieri in un comunicato denunciano l'inefficienza dei dirigenti dell'azienda, il piano di rilancio predisposto dopo un anno di cassa integrazione, attivato nel 1991 per la riqualificazione e la ristrutturazione del personale, è stato completamente disatteso. La Spectrum - si legge nella nota - durante lo scorso inverno ha accumulato debiti nell'ordine di vari miliardi dopo anni di bilanci in attivo. Inoltre la società pur usufruendo dei vantaggi della Cassa per il Mezzogiorno e con i fondi per la qualificazione del personale erogati dal Fondo sociale europeo [illegible] debiti dell'azienda - continua il comunicato - ci sono anche i contributi previdenziali [illegible] due anni [illegible] pagata dal gennaio '92 e le quote di accantonamento della liquidazione dei dipendenti. Oggi, alla scadenza della cassa integrazione, la società propone il licenziamento di settanta persone, comprese quelle in cig. Inoltre ha presentato istanza di amministrazione controllata che, se verrà accolta dal giudice, comporterà il congelamento di tutti i debiti per due anni, compresi quelli nei confronti dei dipendenti.

Insomma, i sindacati sono preoccupati di una possibile ripercussione sugli operai e gli impiegati dovuta all'incapacità di gestione economica. «Il sistema Italia - sostiene il coordinamento sindacale aziendale - colpito da una delle più gravi crisi economiche del dopoguerra, paga come sempre dai ceti più deboli, non può e non deve rendersi complice di chi è responsabile di malsana gestione aziendale».

Medicine a pagamento. Il 13 scade l'ultimatum dei farmacisti

Le medicine non si pagheranno. Ancora per una settimana, fino al 13 ottobre, le farmacie di Roma e del Lazio continueranno a riscuotere solo il ticket su compresse, capsule, fiale e pomate. La Federfarma ha deciso di concedere sette giorni di tregua ad Antonio Signore (e soprattutto ai cittadini), assessore regionale alla sanità, per vedere se riuscirà a tener fede alle proposte presentate lunedì sera nel corso di una infuocata assemblea.

Secondo l'assessore, una settimana è il tempo necessario per ottenere l'ok dal Consiglio dei ministri alla richiesta regionale di accendere un mutuo di trecento miliardi per cominciare a sanare il debito contratto con le farmacie nel 1991».

Il 13 ottobre la Federfarma si riunirà di nuovo in assemblea e analizzerà i risultati della settimana di tregua. Se l'esito sarà negativo i farmacisti sospenderanno l'assistenza e le medicine si dovranno così pagare.

Leader romano, Pietro Morelli

Segni, 8mila sostenitori nella capitale

«Sabato mattina sarò al Palazzo dello sport. Ritengo che Mario Segni stia dando al paese un segno preciso di rinnovamento, un'alternativa alla fine di questo sistema politico». Così con una adesione «personale, ma di quelle che pesano», Piero Morelli, presidente della Confcommercio romana - e già leader della protesta antitangenti del Lado - ha dato il benvenuto a Cesare San Mauro, consigliere comunale dc e braccio destro di Segni venuto lunedì sera a Ostia per presentare la sua rivista *Roma Europea*.

Da più di un mese San Mauro, che è il segretario nazionale del Corel, il Comitato referendario che sostiene il sistema elettorale uninominale, è impegnato in un tour tra le circoscrizioni romane per preparare il raduno nazionale dei «Popolari per la riforma» di Segni che si terrà sabato 10 ottobre al Palaeur. Ma anche per costituire dei veri e propri «comitati di salute pubblica» che ruotano intorno alla rivista, un piccolo quindicinale cittadino che è il tam tam ufficiale del movimento di Segni.

Tra un attacco a Sbardella e una citazione dall'ultima lettera pastorale del cardinal Martini, San Mauro ha spiegato ad una platea composta soprattutto da commercianti ed esponenti delle associazioni cattoliche di Ostia e Fiumicino quale è l'obiettivo dei Popolari per la riforma.

La struttura organizzativa proposta è quella di piccoli e selezionati comitati attenti alla voce dei quartieri, e riuniti in un coordinamento cittadino che ha sede a via Po, nella redazione della rivista. Per il momento *Roma Europea* - che ha cominciato a settembre un vero e proprio tesseramento tra gli ottomila sostenitori «ufficiali» di Segni a Roma - ha aperto sedi in una decina di circoscrizioni.

SUCCEDE A...

Gabriela Cornini e Dino Verga in «Mediterranea»; a destra il regista Roberto Rossellini sul set; sotto un disegno di Marco Petrella

Tieri e Lojodice impegnati con Sepe in una commedia al Quirino

Duetto in punta di lingua

ROSSELLA BATTISTI

L'occasione di «parlare» Giancarlo Sepe se l'è presa presentando il suo ultimo lavoro, *Care conoscenze e cattive memorie* di Israel Horovitz, protagonisti Arnoldo Tieri e Giuliana Lojodice. Uno spettacolo allestito con la meticolosità e la cura meditata che Sepe pone di regola su ogni regia, uno spettacolo «antico» e proprio per questo cassa di risonanza più sensibile alle difficoltà che il mondo del teatro sta attraversando in questo momento. «Apprendo con interesse che Gassman vuole morire sulla scena - commenta pacato il regista - a noi invece basterebbe poter risalire sulla scena». La polemica è scoperta, rimbalza nelle conferenze stampa, dilaga nei cartelloni teatrali e risuonato il lamento sui tagli e le vessazioni inflitte dal ministero dello spettacolo, ma Sepe colpisce dritto: «Questo è un ministero a cui non interessa la qualità bensì l'affluenza di pubblico». Ancora più significative risuonano le parole del regista dal «pulpito» dal quale parla, il piccolo Teatro della Comunità che festeggia in sordina il suo ventesimo anno di attività riproponendo a marzo la rodata *Accademia Ackermann* sempre con la regia di Sepe dopo aver inaugurato la stagione con *Una scimmia all'accademia* tratto da Kafka e per la regia di Roberto Herlitzka.

Care conoscenze e cattive memorie però non fa parte del cartellone della Comunità: andrà in scena al Quirino a partire dal 27 ottobre, ma perfettamente solidali con il pensiero di Sepe appaiono anche Tieri e la Lojodice, convinti che sia necessario superare lo steccato degli interessi particolari e cercare una collaborazione fra teatri e attori. Un affiatamento, il loro con il regista, consolidato a tre riprese dopo i successi di *Marionette che passione* di Rosso San Secondo e *Le bugie con le gambe lunghe* di Eduardo De Filippo. *Care conoscenze e cattive memorie* è un duetto scontro tra un vecchio insegnante di musica e di letteratura inglese al tramonto della sua vita e la governante che in seguito si rivelerà essere allieva stata del professore e da lui severamente bocciata. «Mi interessava una commedia sconfitto - spiega Sepe - in cui non si ritrovasse la piaggeria della situazione sentimentale o del matrimonio in crisi. Qui si ritrovano invece conflitti di classe, di generazione e di cultura: il vecchio è un ebreo americano, mentre la governante è una femminea gigante cattolica irlandese». La vicenda narrata si svolge nell'arco di un anno e Sepe ha voluto concentrare l'azione in un atto unico. «Non era possibile ricreare la tensione di questo rapporto dopo un intervallo o dopo aver preso in [illegible]». Così la commedia scorre serrata lungo un'ora e mezzo circa, commentata dal sottofondo sonoro di Arturo Annecchino e corredata scenicamente da Uberto Bertacca, collaboratore di Sepe dal '77. Accanto alla coppia Tieri-Lojodice c'è anche un terzo interprete, o meglio la «voce radiofonica» di Sergio Fiorentini che presenta i programmi di musica classica alla radio che il vecchio insegnante ascolta. «Non si tratta di una semplice trasmissione di sottofondo - avverte Sepe - c'è un significato preciso anche in questa parte del testo, perché Horovitz crea un rapporto colloquio tra il vecchio e le sue cose, i dischi, la radio, i mobili. Del resto questa è una commedia dove il non senso del quotidiano invade le parole e le fa straripare». È lì che si scatenano le ironie: lo sbocco verbale che da formale si fa volgare, demandando personalità rinnosse.

Rassegna

Rossellini alla Casa dello studente

Il cinema di Roberto Rossellini da oggi (e fino al 17 ottobre) alla Casa dello studente di Via De Lollis 20. La rassegna - promossa dal Cinestudio con la collaborazione della Sapienza - si divide in sezioni e prevede la presentazione di 22 film del grande regista. Prima sezione dedicata al periodo della guerra con i film *Fantasia sottomarina* (1939), *La nave bianca* (1941) e *L'uomo della croce* (1943). Segue La nascita del neorealismo con *Desiderio* (1943-46), *Roma città aperta* (1945), *Paisà* (1946) e *Germania anno zero* (1947). Poi Dal neorealismo all'apologo [illegible] (Rossellini-Ingrid Bergman) e infine i film anni '50-'60. Due proiezioni al giorno, inizio ore 17.30.

Echi di flamenco al Colosseo

Il filo conduttore della piccola rassegna di danza al Colosseo (l'ultimo spettacolo andrà in scena domenica prossima con il Teatro [illegible] di Buenos Aires) [illegible] la contaminazione. [illegible] Così Germaine Acogny in [illegible] Yang Yu Fa [illegible] E Gabriela Cornini ha risposto [illegible] il flamenco per il suo ultimo lavoro *Mediterranea*.

In parte si tratta di un accostamento giustificato e forse fin troppo prevedibile [illegible] dello spettacolo. Ma la coreografia ha il merito di aver sviluppato [illegible] con un uso gradevole [illegible] spagnoli. In *Mediterranea*, [illegible] anche - per la seconda volta nei lavori della Cornini - la tecnica d'azione del video, posto come fondale [illegible] Roberta Innocenzi [illegible] Patrick Dupond quando balla con Salome. *RB*

I detenuti di Rebibbia in concerto contro l'isolamento

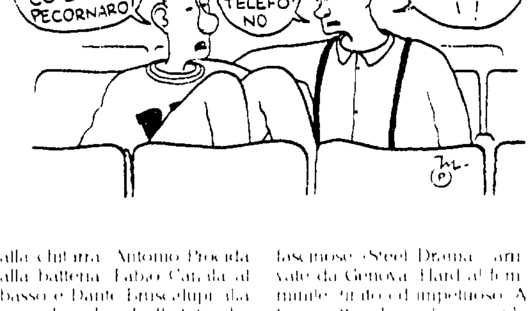
La musica oltre le sbarre

DANIELA AMENTA

Una serata davvero diversa quella di sabato presso la sezione penale maschile di Rebibbia. Una festa bella ed emozionante, organizzata dai detenuti in collaborazione con i ragazzi dei centri sociali Brancaleone e Maggiolina e tre gruppi musicali: la Kanarin band, gli «Akwaba» e le Steel Drums. Stavolta a mettere in piedi l'iniziativa non c'erano le forze istituzionali o quelle realtà tipo l'Arci riconosciute dalla direzione del carcere, ma semplici volontari, espressione di quegli spazi occupati e autogestiti che nei quartieri dove esistono rappresentano una delle poche parti vive della città.

Il concerto, ideato dall'attivissimo detenuto Antonio Procida, si sarebbe dovuto svolgere alcuni mesi orsono. Ma il divieto del ministero dell'Interno l'ha fatto slittare all'altra sera. L'intenzione era quella di suonare in uno dei cortili del carcere, sotto le stelle, ma il brutto tempo ci ha costretti in una saletta interna stracolma fino all'inverosimile. Sembrava di trovarsi dentro il Forum Club: musicisti alle prese con cavi e amplificatori, pubblico stipato in ogni angolo, un via vai continuato di persone.

I primi a salire sul palco sono stati i componenti della «Kanarin Band», un gruppo di San Basilio. «Siamo vicini ai detenuti e non perché il carcere si trova nella nostra borgata - hanno spiegato i Canarini. Solo con il contributo e la solidarietà di chi è fuori sarà possibile recuperare coloro che vivono dietro le sbarre». Un rock semplice ed efficace il loro, cantato in italiano. Poi, è stata la volta del Gruppo musicale di Rebibbia con Oreste Ferrazza alla chitarra, Antonio Procida alla batteria, Fabio Catala al basso e Dante Bruscalupi alla voce. Una band affiatata che ha alternato brani originali (composti da Catala, giovanissimo e sensibile artista) con le cover di *Who'll stop* anche se per poche ore soltanto il distacco che esiste tra il carcere e il mondo esterno. Ultime ospiti della serata sono state le favolose «Steel Drums», arrivate da Genova. Hard al femminile, tirato ed impetuoso. A fine spettacolo per loro e per le altre donne che hanno partecipato allo show c'erano le rose dei detenuti di Rebibbia. Si è concluso così, tra sorrisi, abbracci ed applausi un sabato sera che per l'intensità delle emozioni provate difficilmente dimenticheremo.



Tra suoni tellurici e tracce di sorriso

MARCO SPADA

Una serata tutta Deutsch quella conclusiva del Festival di Musica Verticale, non solo perché armi e bagagli elettronici sono stati trasferiti al Goethe Institut per gli ultimi tre concerti, ma anche perché il programma era centrato su una forte presenza della scuola tedesca o di autori che attorno a quella hanno gravitato. A cominciare da Franco Evangelisti, di cui sono state eseguite le *Proiezioni sonore* del 1955-56 per pianoforte solo. Un pezzo di breve durata, non più di sei minuti, ma concentratissimo: dato una lastra d'acciaio schiantata sullo strumento a materializzare boati, sibili, punti esclamativi, tra i quali le attese dei ben calcolati silenzi si fanno tesissime. Tutto netto e senza concessioni come doveva essere la musica sperimentale di quegli anni. All'esecutore, la bravissima Marianne Schroeder, ha richiesto una forza ginnica notevole, al punto di costringerla a issarsi con entrambe le mani per aggredire la tastiera.

La Schroeder non si è [illegible] anche in questo e nel pezzo di Dieter Schnebel *Bagatellen* si è trasformata in una vera show girl. Bagatelle è un titolo che si usava spesso nell'Ottocento per significare cose piccole [illegible] direbbe Totò. Anche Beethoven ci ha lasciato le sue [illegible] op. 126, un monumento di bellezza. La dizione allude dunque alla libertà formale [illegible] Schnebel [illegible] della sua produzione più recente, ha messo ironia e un pizzico di follia. Tra le sezioni accordali non esente da un substrato mistico e visionario si fanno largo risata, gorgoglii, famosi colpi di tosse [illegible] che cadono coordinatamente dal battito del piede del pianista [illegible]

Certo [illegible] Festival [illegible] Come nel pezzo di [illegible] *Le voyage à Paris* [illegible] per pianoforte, voce recitante [illegible] una donna [illegible] storia d'amore [illegible] Poulenc.